

# Profughi, l'affondo di Borgonovo «Ci sono sindaci irresponsabili»

L'assessora accusa. Gianmoena: «Comprendo il primo cittadino di Pinè»

## Impegni

● L'accoglienza dei profughi è disciplinata dal governo, che fissa il numero massimo delle persone da accogliere in ogni territorio in base a un rapporto matematico con la popolazione. Per il Trentino la quota massima attuale è di 431 profughi. Nelle scorse settimane la Provincia ha iniziato una ricerca di 173 posti letto per poter liberare il centro di accoglienza di Marco di Rovereto

● Se gli enti locali non troveranno edifici sufficienti la Provincia si rivolgerà al mercato privato, per sistemare i profughi in alberghi e residence

**TRENTO** «Irresponsabili». Non usa mezza parole, l'assessora Donata Borgonovo Re, per bollare «chi non comprende il dovere inderogabile alla solidarietà». Una tirata d'orecchie in piena regola che l'assessora spedisce al mittente di «tutti quegli amministratori che si fanno intimidire dall'accoglienza, senza comprendere che ogni territorio deve fare la sua parte». Il riferimento, neanche troppo velato, è alle vicende che negli ultimi giorni hanno visto Borgonovo Re incontrare i sindaci delle comunità per sollecitare una maggiore disponibilità nell'assistenza dei profughi. «In Trentino abbiamo un contingente di 431 persone, uno sforzo eguivo se paragonato a quello richiesto ad altre province italiane. Per questo l'impegno deve essere collettivo, senza diffidenze né reticenze», fa presente.

Un appello a cui risponde a stretto giro Paride Gianmoena, presidente del consorzio dei comuni trentini, rimarcando come «sia auspicabile trovare un punto di incontro entro i tempi concordati (*fine febbraio*, ndr.) per dare un contributo attivo per i migranti, senza dimenticare però, le tante condizioni di difficoltà presenti tra la popolazione locale». Piena condivisione, dunque, nei confronti delle richieste avanzate dal sindaco di Baselga di Pinè, Ugo Grisenti, che «in cambio dell'accoglienza», chiedeva «privilegi per i residenti». «Il suo è un atteggiamento comprensibile — chiarisce Gianmoena — nonostante il Trentino sia sempre stato sensibile a certi temi, oggi le condizioni sono cambiate e la giunta ne è perfettamente consapevole. I sindaci si impegnano quotidianamente per ascoltare i loro cittadini, ne conoscono le difficoltà occupazionali, per questo avanzano certe richieste».

## I numeri

Ma quanti sono, effettivamente, i profughi transitati per il Trentino? «Non più di 450 — specifica Pierluigi La Spada, coordinatore del Cinformi — la maggior parte è stata salvata dalle carrette del mare con



Critica L'assessora provinciale Donata Borgonovo Re con il direttore del Cinformi, Pierluigi La Spada (foto Rensi)

l'operazione Mare Nostrum. Da marzo 2014, però, ne abbiamo accolti 933 e solo un terzo di loro è rimasto qui. Gli altri hanno deciso di proseguire alla volta di Svezia, Francia, Norvegia».

Ed è proprio La Spada a rinnovare l'appello lanciato dall'assessora Borgonovo Re ai comuni, estendendolo anche ai privati affinché aiutino mettendo a disposizione alloggi. «A breve — svela — partirà una sperimentazione e una famiglia della bassa Valsugana ospiterà dei profughi in casa. Contiamo molto su questo tipo di

solidarietà». Grazie alle donazioni dei trentini, infatti, il Cinformi sottolinea di aver potuto vestire oltre 900 persone arrivate al campo di prima accoglienza di Marco senza indumenti né scarpe.

## I fondi

Risultano sempre troppo pochi, infatti, i fondi messi a disposizione per l'accoglienza dei migranti. Un budget da 30 euro a testa che, nel caso trentino, viene ripartito dedicando 18 euro al vitto e all'alloggio, 5,70 euro per la retribuzione

degli operatori, 2,50 euro per i pocket money, le paghe giornaliere per ogni richiedente asilo, 2,40 euro per la formazione e 1,40 euro per i generi di prima necessità. «Sembra assurdo doverlo ricordare, ma è la stessa Costituzione italiana che con l'articolo 10 ci impone di tutelare i richiedenti asilo — chiosa Maurizio Ambrosini, docente di sociologia dei processi economici nell'Università degli Studi di Milano e curatore del Rapporto Cinformi 2014 sull'immigrazione — eppure, l'apporto dato dal nostro Paese è pressoché marginale e sempre di tipo emergenziale». «Non tutti lo sanno — conclude il professore — ma l'86% dei rifugiati è accolto nei Paesi del Terzo Mondo: Pakistan e Libano in testa. Altro che confini colabrodo: i Paesi sviluppati si difendono benissimo».

**Silvia Pagliuca**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Milena Belloni**

## «Fino ad ora solo soluzioni emergenziali»

**TRENTO** Per superare resistenze e diffidenze di fronte ai profughi va seguita la strada dell'informazione. «Organizzare incontri tra la popolazione e i rappresentanti del Cinformi, gli avvocati, i ricercatori, probabilmente, aiuterebbe», spiega Milena Belloni (foto), dottoranda dell'università di Trento, che ha collaborato, per la parte italiana, alla ricerca sui flussi migratori dei rifugiati verso i Paesi scandinavi i cui risultati saranno presentati oggi alle 15 nell'aula 12 a Sociologia da Grete Brockmann dell'università di Oslo.

### Qual è l'obiettivo della ricerca?

«Il progetto cerca di comprendere la relazione tra politiche dell'asilo a livello nazionale ed europeo e i flussi migratori di rifugiati in Europa. I ricercatori norvegesi sono stati in Italia nel 2012 e hanno raccolto informazioni in varie comunità di rifugiati a Roma e a Milano, per individuare i motivi che spingono queste persone a lasciare l'Italia per cercare maggiore fortuna in Scandinavia e, in particolare, in Norvegia».

### E quali sono le motivazioni?

«In Italia la risposta a questi fenomeni è sempre stata emergenziale: nonostante si tratti di un fenomeno presente da anni, non sono mai state applicate delle soluzioni programmate».

### In che senso?

«In Italia i rifugiati vengono accolti nei centri, dove rimangono fino al riconoscimento dello status legale di rifugiato. Da quel momento devono lasciare il centro, ma le strutture che seguono questo passaggio non hanno a disposizione posti per tutti. Spesso quindi i rifugiati si trovano da soli nella ricerca della casa, nell'apprendimento della lingua. Le risposte date, come si diceva, sono sempre state emergenziali».

### Anche in Trentino?

«Il Trentino è una realtà felice: sono stati avviati interventi a lungo termine, ma pur sempre emergenziali».

### La presenza dei profughi però divide.

«Ci sono ancora rappresentazioni sbagliate del fenomeno dell'immigrazione: c'è l'idea di un'invasione, di uno Stato che investe soldi per loro invece che per gli italiani. Si dovrebbe ricordare, però, il contributo importante degli stranieri sul Pil e sul nostro welfare: si capirebbe che gli immigrati non sono un peso ma una potenzialità. Sarebbero utili, in questo senso, incontri tra la popolazione e gli avvocati, il Cinformi, i ricercatori».

**Ma. Gio.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'esponente del Pd  
Alcuni amministratori  
si fanno intimidire  
dall'accoglienza**



**La Spada  
Valsugana, una famiglia  
ospiterà alcuni migranti  
nella propria casa**